



CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All'Estero (franco fino ai confini) . 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all'Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
12 Settembre { Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 9,5	+ 19, 9°	15°	S-O. d.	Coperto.	Dalle 9 pomer. dell' 11 Settembre fino alle 9 pomer. del 12. Temperat. mass. + 22,4 Temperat. min. - 18,5
» 3 pomer.	» 27 » 10,0	+ 20, 3	30	O-S-O. f.	Nuvoloso.	
» 9 pomer.	» 27 » 11,1	+ 17, 8	27	Calma.	Nuvoloso.	

ROMA 13 Settembre.

PARTE NON UFFICIALE

Sabato 15 corrente, alle ore 10 e mezza antimeridiane, l' Instituto di Carità educatrice, nella Chiesa di S. Pantaleo, celebrerà le esequie al defunto socio Rmo P. D. Marco Morelli C. R. S.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

BOLOGNA 10 Settembre.

Direzione di Polizia di Bologna.

AVVISO.

L'I. R. Governo Civile e Militare, valutando il buon contegno di questa Popolazione, ed analogamente alla Notificazione di Sua Eccellenza il sig. Generale Governatore in data del 12 giugno scorso, ha stimato di poter accogliere benignamente le istanze dei possidenti, e di quei capi di famiglia di conosciuta probità, che abitano in case isolate della campagna, per avere la restituzione di qualche arma a propria difesa. E ciò indipendentemente dalla consegna delle armi militari accordate ad ogni Comune pel servizio delle pattuglie, a forma dell' Editto della sullodata Eccellenza Sua in data del 30 maggio prossimo scorso.

Il sottoscritto è perciò autorizzato a dichiarare che le relative domande per conseguire la consegna delle armi in discorso dovranno inoltrarsi a questa Direzione di Polizia, corredate dalla bulletta Comprovante che il richiedente aveva già fatto il deposito delle proprie armi, a termini delle superiori ingiunzioni; ed in quanto agli abitanti nelle comuni della provincia dovranno eziandio riportare il visto del priore e governatore locale, che non lo rilasceranno senza il concorso dei requisiti superiormente accennati.

Il sottoscritto è lieto che le sue prime parole alla popolazione di questa provincia, della quale serbò ognora grata ricordanza, traggano argomento da quei sensi di fiducia, ch' essa seppe ispirare all' Autorità.

Bologna 6 Settembre 1849.

Il Colonnello Direttore di Polizia
 F. CAV. CURZI.
 (Gazz. di Bologna.)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 8 Settembre.

Se vi fu festa popolare che unisca la solennità dello scopo alla splendidezza, alla magnificenza dell'apparato, è quella certamente che da più d'un secolo godè Napoli, il di in cui la nostra sacrosanta Religione celebra la memoria della Natività della Vergine. Vedere che il Monarca di questi domini, da quattro generazioni, uno all' Augusta famiglia ed ai Grandi dignitari della sua Corte, si reca al popolare tempio, fondato appiè d'una grotta in onore del Natale di Nostra Donna; e che gli fanno ala in bell' ordine schierate e vestite a gala le sue fedeli milizie, mentre le strade sono gremite di popolo ed i balconi rigurgitano di gente, e che vengono da province e da contadi lontani curiosi, e mentre le castella ed i navigli pavesati salutano con le loro salve il solenne momento, egli è certamente lieto e splendido spettacolo.

Questa festa così desiderata dal popolo, così ricercata dai forestieri, così santa pel suo oggetto, questa festa dovette essere l'anno scorso interrotta dopo tanti anni così per evitare che il malurlare di scongiurati si fosse valuto di quel sacro giorno, di

quel giorno solenne (che rispetta l'iniquità?) per farsi perturbatore, e gettar lo spavento nellè famiglie degli onesti cittadini.

Or guardiamo alla differenza dell' anno scorso e del presente, o piuttosto notiamo come l'anno scorso siasi intrapposto tra il precedente e l'attuale, come una sanguigna e malaugurosa meteora. Prima la pace, la tranquillità, il richiamo dei forestieri, la festa, la concorrenza, tutto ciò ch' era veramente grato e vantaggioso al popolo; ora di nuovo ricomincia ad apparire questo stato di cose, ma dopo quanti sacrificii! e ciò mercè la mente ed il braccio del governo; la mente, cioè la perizia dei governanti che con la loro fermezza seppero serbare saldo ed immune il trono ed il palladio delle leggi; il braccio, cioè il valore, la fedeltà e la disciplina dell' esercito.

E l'anno scorso? La capitale perplessa, le province non tranquille, tra cui le Calabrie ancora agitate, la Sicilia in ribellione; ed in mezzo a tutte queste mene di faziosi, combriccole di sediziosi, colpevoli corrispondenze, speranze audaci, più audaci disegni, commercio interrotto, industria stagnante, alberghi deserti, emigrazioni nelle campagne per paura di sommosse, tutto quello insomma che indica esser passato per uno stato il flagello tremendo della ribellione.

E tutto questo che tanto nuoce al popolo, che gli toglie i suoi vantaggi reali e positivi, che gli toglie le sue tradizioni ed i suoi innocenti piaceri, i suoi incolpevoli divertimenti, tutto questo si faceva a nome del popolo!

Ma bando oggi a sì dolorose memorie; esultiamo di vedere che ritorna quel tempo, in cui non si teme più della malvagità degli scongiurati, e ne è bastevole saggio la festa di jeri, alla quale concorreva tanto popolo, sì della capitale come dei dintorni, e tanto numero di forestieri per festeggiare il nostro amatissimo Re e Padre che unito a S. M. la Regina e Real Famiglia si recava a venerare la Beatissima Vergine nella Chiesa di Piedigrotta, col consueto corteggio in gran gala, e con le medesime solennità delle altre volte.

All' una precisa i Corpi qui sottoscritti vestiti in completa gran tenuta trovavansi piazzati, cioè, la Fanteria lungo la via Toledo in colonna in massa per sezioni colla dritta alla testa, cominciando dall' imboccatura della strada Nardones.

La Cavalleria per plotoni in massa da S. Carlo verso il largo del Castello e strada Piliero.

L' Artiglieria in colonna per sezioni nello spaldo del Forte Nuovo stendendosi verso la strada del Molo.

Riunitesi le Divisioni i Comandanti di esse ne facevano avvertire il Comandante in Capo S. E. il Tenente Generale D. Massimo Selvaggi.

Quindi questo intero Corpo di armata composto di 36 Battaglioni di Fanteria, 30 Squadroni, e 5 Batterie, dell'ava in bell' ordine e con marzial contegno per innanzi la Reggia, dalle cui logge le LL. MM. il Re e la Regina con i RR. Principi e la Real Corte erano intenti a riguardarle, e schieravasi in seguito lungo la strada che doveva percorrere la prefata M. S. e Real Famiglia.

Nell' uscire S. M. e seguito dal Real Palazzo tutti i forti della Capitale ed i legni della nostra squadra eseguirono salve di tripudio, che vennero rinnovate nel momento in cui impartivasi nel Tempio la S. Benedizione. Queste salve furono benanche ripetute da legni stranieri nella nostra rada.

ALTRA DEL 10.

Questa mattina alle 11 e tre quarti antimeridiane SUA SANTITA' impartiva la sua benedizione alle Reali Truppe di questa guarnigione.

I diciotto battaglioni di fanteria, e gli otto squadroni in seguito espressi alle 11 antimeridiane si trovavano formati nel largo del Real Palazzo in tre linee di masse di battaglioni formati per divisioni. La prima linea si componeva di un battaglione del 1. Granatieri della Guardia, due del 2. idem, due del 3. Cacciatori idem: e da due della Real marina — La seconda linea veniva formata da un battaglione di Carabinieri, da un battaglione Re Artiglieria, da uno idem Regina, da un battaglione composto de' Collegi Militari Pompieri e Pionieri, da un battaglione del 1. di Linea, e da uno del 3. di linea — La terza linea era formata da un battaglione dell' 11., dal 4. Cacciatori, dall' 8. idem, da una del 1. Svizzero, da un battaglione del 2., ed infine da un battaglione del 4.

Degli otto Squadroni, sei erano formati per masse nella parte del circolo del Tempio di S. Francesco di Paola, essi erano uno Squadrono del 1. Ussari della Guardia Reale, uno del 2. idem, uno dei Carabinieri, uno del 1. Dragoni, uno del 3. idem, uno del 2. Lancieri, uno dei Cacciatori a cavallo, ed uno formato dall' Artiglieria a cavallo e da un plotone de' sotto-uffiziali del Treno. Tutta la detta truppa era vestita in gran tenuta.

Gli uffiziali superiori di Fanteria erano a piedi, ed ogni squadrono aveva il Colonnello alla testa di colonna e lo stendardo.

I signori Generali vestivano la piccola tenuta. Dopo la Benedizione furono invitati i signori Generali, lo Stato Maggiore, gli uffiziali superiori, ed un uffiziale per classe di ascendere sul Real Palazzo onde baciare il piede a SUA SANTITA'.

I battaglioni di fanteria erano comandati dai rispettivi Colonnelli coll' intervento di tutta la piana maggiore.

I squadroni erano comandati benanche dai rispettivi Colonnelli avendo al loro seguito gli Ajutanti Maggiori.

Sublime e pietoso spettacolo! Il Pontefice, il Capo Supremo della Chiesa, il Vicario del Signore, impartiva Domenica la sua benedizione solenne alle milizie napoletane dai balconi della Reggia. Queste milizie che fedelissime alla suprema missione ad esse imposta hanno per una non lieve serie di congiunture sfidato rischi e disagi, ed hanno esposto in varj punti la loro vita per la difesa del Trono, dello Stato e della Chiesa, dopo essere state benedette da quanti hanno un cuore riconoscente [ed una mente sana per valutare i benefizj] che il valore e la fedeltà del soldato ha saputo loro serbare, i rischi e i danni tremendi dell'anarchia dai quali ha saputo difenderli, dovevano essere necessariamente benedette dal Cielo.

Quegli cui fu detto: ciò che tu legherai in terra sarà legato in Cielo, e ciò che tu scioglierai in terra sarà sciolto in Cielo, levò la sua benefica mano, e benedisse — Pareva vedersi la mano dell'Eterno stendersi sulle schiere benedette.

Fu un momento solenne, ineffabile, commoventissimo. Il soldato che non aveva nulla sentito nel suo cuore innanzi al cannone, che aveva senza muover ciglio veduti cadere a sé d'intorno nemici ed amici, fermo ed impassibile al suo dovere che gli è solo pensiero ed unica legge, il soldato era visibilmente commosso a quella benedizione che gli scendeva sul capo, e che il Pontefice pareva attinger dal Cielo per versarla su d'esso.

Quella piena benedizione, che il Vicario di Cristo dai balconi del Vaticano lasciava nel di della Risurrezione del Signore piovere sulle città e sul mondo *urbi et orbi*, scendeva ieri su noi dall'aule del nostro Augusto Sovrano, che anch' Egli, pio e reverente, chinava il ginocchio alla invocata parola!

Quando il Pontefice levò le mani al Cielo e le abbassò poi sul nostro capo, noi soldati cui è imposto il sublime sacerdozio della difesa di quanto v'ha di più venerando in terra, ci sentimmo oltremisura ricompensati dei disagi patiti, e delle fatiche durate, se pure noi fossimo stati abbastanza dall'inesauribile favore sovrano, dalla compiacenza che la nostra fedeltà destò in Lui, dal successo ottenuto, dalla felicità ritornata per nostro mezzo ai nostri concittadini.

Noi ci sentimmo come ribattezzati, ed attingemmo da quella solenne benedizione forza maggiore ad affrontare il periglio, ovunque e qualunque esso fosse, a combattere il male, a restar impavidi e forti alla difesa dei sacri dritti della Religione e della Sovranità.

Esultiamo dunque, esultiamo, o compagni d'arme, che se noi sfidammo finora rischi e disagi, ora ci stringeremo con forza maggiore intorno al Trono dell' Augusto nostro Monarca, ora che, benedetti dal Pontefice, abbiamo per dir così maggiormente incarnato nel nostro cuore la sacra venerazione a Dio, al Pontefice, al Sovrano, come ad una triade luminosa su cui debbonsi sempre portare i nostri pensieri.

(L'Araldo.)

PIEMONTE
TORINO 7 Settembre.
CAMERA DEI DEPUTATI
Tornata del 5.

Continuò la Camera nella discussione della legge di finanze.

Coll'art. primo fu resa regolare la rendita di L. 2,500,000 stabilita dal Ministero cogli atti del 12 e 16 giugno p. p.

Coll'art. secondo si è autorizzato il Ministero a proseguire la vendita a trattativa privata sotto la sua responsabilità per la rimanenza di L. 1,867,760.

Coll'art. terzo il Ministero venne obbligato a render conto alla Camera delle alienazioni fatte di questa rendita anteriormente alla presente legge.

Prima che terminasse la seduta il deputato Asproni pronunciò una iracunda ingiunzione contro il Commissario Regio in Sardegna, Alberto la Marmora, ed invitò il Ministro Pinelli a richiamarlo.

Le accuse principali dirette contro quell'umanissimo e dotto Gentiluomo sono le seguenti:

1. Essersi dichiarato il Regio Commissario protettore della reazione gesuitica, e lasciarsi reggere coi consigli del Conciliabolo di Cagliari.

2. Avere in occasione di tumulti, cioè di dimostrazioni popolari, sostenute le parti della forza armata che le ha fatte cessare, e premiato una sentinella, la quale, temendo con ragione che il Corpo di Guardia venisse assalito e disarmato dall'irrompente plebe, ebbe il coraggio di affrontarne il furore spiando il suo fucile.

3. Avere con risoluzione magnanima depresso alcuni Sindaci democratici, i quali non esercitavano troppo bene l'alta missione loro domandata dal Governo.

Al Ministro quindi rimproverò una violazione formale dello Statuto colla nomina di un Commissario in Sardegna, cioè a dire colla restituzione della odiata potestà Vicereale in quell'isola.

Un Deputato sardo lo confutò a meraviglia; restituì l'onore alle persone tolto dal sig. Canonico; e spiegò come la potestà vicereale differisca dall'autorità di cui sarebbe rivestito il Regio Commissario.

Alcuni Deputati invitarono il ministero a richiamarlo, o differentemente a dare i motivi per i quali credesse che fosse tuttavia necessaria la presenza di quello nell'Isola.

Il ministro rispose che quantunque l'Isola non fosse più sotto i deplorabili disordini che si lamentarono nel principio di quest'anno, e ciò in grazia dell'energia e rettitudine di quel Regio Commissario, non era però libera affatto dalla prepotenza di molti, i quali sprezzano il vincolo della legge, e turbano dappertutto la tranquillità pubblica; ciò parecchi fatti, e conchiuse che credeva per ora essere conveniente di non allontanarne quel Regio Commissario, massime che per questo mezzo sarebbe più spedita l'azione del governo nelle diverse parti dell'Isola. — La Camera, approvando, passò all'ordine del giorno.

(L'Armonia.)

GENOVA 9 Settembre.

Garibaldi è alloggiato in una casa addetta al comando della piazza. Si dice che abbia chiesto il permesso di andare a vedere sua madre a Nizza, e quindi abbia intenzione di recarsi a Tunisi.

(Corr. part.)

PARMA 7 Settembre.

NOI CARLO III. DI BORBONE ECC. ECC.

Informati dell'importanza che nei Nostri Stati sia eseguito un pronto e diligente censimento della popolazione;

Sovra rapporto del Nostro Presidente dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Entro il giorno 15 del prossimo venturo mese di Ottobre sarà fatto uno straordinario censimento della popolazione per parrocchia, entro i limiti di ciascun Comune, e giusta le istruzioni che verranno date dal Presidente dell'Interno.

Art. 2. Si fatta operazione per questa volta viene affidata allo zelo ed alla diligenza delle Commissioni Comunitative di Statistica, le quali potranno associarsi altre persone distinte per amore del pubblico servizio.

Art. 3. Verrà fatta raccomandazione in nome Nostro agli Ordinarij Diocesani affinché i parrochi loro sottoposti aiutino, in quanto possano, le Commissioni summentovate per il migliore adempimento dell'incarico ad esse affidato.

Art. 4. Il Nostro Presidente dell'Interno curerà l'eseguimento del presente Decreto.

Dato dalla Nostra Reale residenza di Parma questo giorno 4 del mese di Settembre 1849.

CARLO.

Da parte di Sua Altezza Reale
Il Presidente dell'Interno
V. CORNACCHIA.
(Gazz. di Parma.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

MILANO 6 Settembre.

A fine di onorare con permanente memoria quegli H. RR. Generali, i quali hanno diretto il faticoso e glorioso assedio di Venezia, Sua Maestà l'Imperatore, con Sovrana risoluzione primo corrente, si è degnato ordinare che d'ora in avanti il forte di Marghera porti il nome di Haynau, il forte Rizzardì il nome di Thurn, ed il forte Manin il nome di Gorkhovsky.

(Gazz. di Milano.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 2 Settembre.

Non v'ha chi ignori, essere il carbon-fossile uno de' più potenti elementi della ricchezza d'Inghilterra, come infallibilmente lo sarebbe anche del nostro paese, se con una energica impulsione de' lavori pubblici, noi sapessimo una volta mettere a profitto i tesori di questa natura, che il nostro suolo rivela tuttora intatti. Un documento, pubblicato testè per ordine della Camera de' Comuni, fissa il movimento de' carbon-fossili inglesi durante il 1848 nella maniera seguente:

Se ne estraggono annualmente dal suolo britannico da circa 24 milioni di tonnellate, cioè una quantità quasi sei volte maggiore di quella che da noi si estrae. Quasi la metà di questa massa si spedisce per mare, parte pe' diversi porti del regno, parte per le esportazioni all'estero. Nel 1848, il cabotaggio ha in tal guisa trasportato pel consumo interno 9 milioni e 174,000 tonnellate, delle quali il solo porto di Londra ha ricevuto un poco più del terzo, mentre l'esportazione all'estero ammontava a 2,785,000 tonnellate, rappresentanti, secondo la stima ufficiale, 27,200,000 franchi. Ciò darebbe per prezzo medio del carbon-fossile inglese, condotto ai porti di destinazione, un poco meno d'un franco per 100 chilogrammi, cioè la metà, o, più generalmente, il terzo di ciò che costa mezzanamente il carbon-fossile in Francia nei centri più favorevolmente situati per l'impiego del combustibile minerale. (In certi centri il prezzo del carbon-fossile ascende fino a 4 franchi e 5 centesimi.)

Da queste premesse conseguita, non esser minore di 12 milioni di tonnellate il trasporto generale de' carbon-fossili inglesi per via di terra, fiumi, canali e strade ferrate. I principali porti di spedizione per mare sono stati in primo luogo Newcastle che consuma il ricco bacino di carbon-fossile di questo nome; vengono quindi Lunderland, Harilepool, Newport, Stockton ec. ec. I paesi poi, che hanno importato una maggior quantità di carbone, sono la Francia per 555,000 tonnellate; la Danimarca, la Svezia e la Norvegia, 284,000; i porti anseatici 278,000; la Russia 194,000; la Prussia 161,000 ec. ec. L'Inghilterra manda persino i suoi carboni nell'America del Sud, al Chili, al Brasile, al Perù ed anche più lontano, nell'Australia. Ma maggior parte però se ne spedisce al nord dell'Europa. Si calcola che la quantità inviata all'estero nel 1848 abbia potuto occupare un materiale di 27,850 tonnellate, fissando per ogni naviglio la media di 200 tonnellate. Qual sorgente di potenza marittima trova l'Inghilterra nel solo smercio de' suoi carbon-fossili!

(Débats.)

Un fatto assai bizzarro avvenne jeri a Parigi. Il sig. Hormann, sotto-capo di Polizia a Nuova York, che qui trovavasi per far catturare due celebri falsari, che hanno fatto una gran contraffazione de' biglietti di molte Banche degli Stati Uniti, passava per la via Saint-Florentin verso un'ora, quando cavando dal suo portafoglio una litografia, esclamò « È desso » e simultaneamente, coll'aiuto d'un agente che lo accompagnava, disse ad un forestiero, di assai buon aspetto, che transitava: « Voi siete uno de' falsari di Nuova York, io vi arresto ». Il forestiero, grandemente sorpreso di quest'apostrofe, rispose al sig. Hormann ch'egli s'ingannava, poichè non era stato mai in America, ed era Giovanni Warton di Londra, membro del-Congresso della Pace, venuto a Parigi colla sua famiglia ed abitante in uno degli alberghi della Rue-Neuve-Saint-Augustin.

Il sig. Hormann gli mostrava, per concludente risposta, quel fatale ritratto e la perfetta rassomiglianza fra il sig. Warton, ed il falsario. Essendosi adunato molto popolo, il sotto-capo di Polizia di Nuova York montò in carrozza assieme col sig. Warton. Giunti all'albergo, il sig. Hormann ha dovuto confessare con molte scuse, d'essersi ingannato a motivo d'una somiglianza delle più sorprendenti.

Dicesi che la contraffazione delle Banconote ascende a 300,000 lire sterline. (8,500,000 franchi.)

— Ecco, giusta un calcolo della Presse, il nota prodotto di venti anni di guerra rappresentati dai periodi repubblicano ed imperiale.

Appelli dal 1791 al 1814.

	Uomini
Leva d' uomini del 24 giugno 1791	150,000.
Leva di settembre 1792	100,000.
Leva del 24 febbrajo 1793	300,000.
Seconda leva del 1793, 16 aprile	30,000.
Requisizione del 16 agosto 1793	1,050,000.
Coscrizione del 3 vend. anno VII	190,000.
del 28 germ. anno VII	150,000.
del 24 messidoro anno VII	110,000.
del 28 fiorile anno X	120,000.
del 5 fiorile anno XI	120,000.
dell' anno XII	60,000.
Leva dell' 8 nevosio anno XIII	60,000.
del 27 nevosio anno XIII	60,000.
del 2 vendemmiale anno XIV	80,000.
del 15 dicembre 1806	80,000.
del 7 aprile 1807	80,000.
del 21 gennajo 1808	80,000.
del 10 settembre 1808	80,000.
del 12 settembre 1808	80,000.
del 1 gennajo 1809	80,000.
del 25 aprile 1809	40,000.
del 5 ottobre 1809	36,000.
del 13 dicembre 1809	120,000.
dello stesso giorno	40,000.
del 1 settembre 1812	120,000.
dell' 11 gennajo 1813	350,000.
del 3 aprile 1813	180,000.
del 24 agosto 1813	30,000.
del 9 ottobre 1813	280,000.
del 15 novembre 1813 su tutte le classi anteriori al 1814	300,000.
Totale	4,556,000.

Napoleone per parte sua ha prelevato per la coscrizione 2,476,000 uomini.

I chiamati che si rilasciavano non erano mai liberi dal servizio. Il sig. Daru, nel suo rapporto al corpo legislativo intorno alla coscrizione, lo confessò (Moniteur del 30 fiorile anno X).

La Spagna fu la tomba della maggior parte dei nostri vecchi soldati; quei che restarono perirono quasi tutti nelle nevi della Russia.

L'armata del 1813 ora composta di reclute dai 18 ai 20 anni.

Le malattie, le fatiche, la miseria le decimarono.

Di 1,260,000 uomini che furono levati nel 1813 non ne restarono nel 1814 per difendere il territorio francese che un cento mila, dalla guardia in fuori.

Nel 1792 la Francia aveva, come ora, 86 dipartimenti. Le conquiste della Repubblica le diedero, in due anni, il Reno e le Alpi per frontiere. Dal 1794 al 1800 il numero dei dipartimenti fu accresciuto di 19, e portato a 105.

Nel 1814 la Francia fu ridotta a' suoi antichi limiti del 1790. Le si tolse anche Marienbourg, Philippeville e Landau.

Ecco dunque quale fu il prodotto netto di venti anni di guerre gigantesche, d'eroici sforzi, d'immensi sacrifici, di sangue sparso su tutti i campi di battaglia dell' Europa! Una sola battaglia perduta, quella di Waterloo, bastò per togliere alla Francia il frutto di 20 immortali vittorie, e per rifarla nel 1815 più piccola che nel 1790.

Ma non è ancor tutto: ai quattro milioni e mezzo d' uomini (quante nazioni non hanno quattro milioni e mezzo di anime!) mietuti dalle palle e dalle bombe, bisogna aggiungere la somma di settecento milioni per indennizzazione di guerra pagata dalla Francia alle Potenze alleate, e ch'era esigibile giorno per giorno, in eguali porzioni, pel corso di cinque anni, per mezzo di boni al portatore sul tesoro reale, più 490 milioni pel mantenimento della guarnigione straniera, più ancora, una moltitudine d' indennità diverse, insomma un totale di circa due miliardi.

ALTRA DEL 4.

Leggiamo nel Moniteur du Soir e nella Patrie:

« Parecchi giornali hanno sparso la voce di un vicino matrimonio del Presidente della Repubblica; noi siamo autorizzati a dichiarare che questa voce è affatto priva di fondamento ».

— L'italiano Giuseppe Ferrari, professore di Filosofia al collegio di Bourges, fu sospeso dalle sue funzioni con Decreto del ministro dell'istruzione pubblica, siccome implicata nell'affare del 13 giugno, malgrado una decisione del tribunale delle accuse, il quale dichiarò non esservi ragione di procedimento giudiziario.

(F. F.)

BELGIO

Si tratta di creare a Bruxelles una nuova società, il cui scopo sarebbe l'offrire agli operai, nei giorni festivi, diporti che loro tornassero assai più profittevoli della frequenza alle taverne. Scuole sarebbero stabilite sui differenti punti, e lettere attraenti sarebbero organizzate per gli operai e le loro famiglie. Questa società prenderebbe il nome d'Istituto igienico. (F. F.)

GRAN BRETAGNA

Il Times, col titolo di Europa rivoluzionaria, giudica lo stato presente della politica.

Il primo atto del gran dramma della storia europea, che si passò sotto i nostri occhi negli ultimi mesi, fu marchiato d'incoerente violenza e di generale costernazione. Le forze latenti della rivoluzione scoppiarono con intensa energia, e aspirarono a cangiare e regolare il mondo, mentre statisti, sovrani ed eserciti fuggivano davanti il tremuoto o concedevano tutto alla paura. Non si poteva supporre che questo stato fosse durevole, poichè i capi rivoluzionarii erano così poco prestati ad esercere il supremo potere, che un'improvvisa catastrofe aveva posto nelle loro mani, come i reggitori stabiliti dell'Europa non erano disposti a rinunziare a quell'autorità che doveva essere la protezione della società stessa. In pochi mesi la rivoluzione diventò più ridicola od esosa, e gli oppositori della rivoluzione più arditi e concordi. La popolazione europea vide che anche il governo antecedente cui aveva sprezzato e rovesciato era meno pesante ed arbitrario che quello che gli succedette. Il male era reale e positivo, gli acquisti futuri illusorosi. Gli eserciti stettero saldi, e soli rappresentarono il potere organizzato fondato su principi conosciuti. Nelle loro file almeno potevasi trovare regolare autorità, ed uno scopo preciso di combattere e soggiogare forze irregolari e chimerici disegni alla volta impotenti e disastrosi; e così il secondo atto e periodo di quell'epoca fu cominciato dalla sistematica riconquista del terreno già occupato dalla rivoluzione. La prima e più grande di queste battaglie fu la lotta dei cinque giorni di giugno 1848 sulle barricate di Parigi; poichè se la Francia diede il segnale di questa commozione generale, dessi rammentar pure che in nessun luogo la susseguente resistenza e repressione fu, per opera della nazione intera, così efficace e compiuta. Nè meno terribile fu l'assedio di Vienna nell'ottobre dello scorso anno, poichè in quel punto gli ultra-democratici di Germania e gli Ungheri eransi associati per distruggere e disciogliere quell'impero, cui sapevano esser il loro principale avversario nelle tre grandi divisioni d'Italia, Germania ed Europa orientale. In Italia la contesa fu terminata dalla battaglia di Novara nel nord e dall'attacco dei francesi contro Roma al mezzodì. La Sicilia è stata soggiogata dal suo re. La Germania era tuttavia agitata, ma la Prussia si rifece sotto un coraggioso ministro, e la battaglia di Dresda seguita da una campagna nel Baden e nel Palatinato estese ad un tempo la sua influenza e restituì la pace. Sole restavano in armi l'Ungheria e Venezia; ma la caduta di Kossuth e la disfatta di Bem furono seguite dalla sommissione di Gorgey; Paskewitsch si poté vantare che l'Ungheria fosse caduta ai piedi di un imperatore moscovita, e la capitolazione di Venezia è già chiesta da un partito in quella città.

In questo stato di cose trovansi ora le nazioni continentali dell'Europa; una tumultuosa rivoluzione fu compressa dalle forze militari; gli interessi e i timori della vasta maggioranza della popolazione l'indussero a cercare questo rifugio dalla tempesta, e la cura principale della società fu ed è di difendere. Ma giunte le cose a questo punto, noi possiamo dire di entrare nella terza e più importante divisione di questa crisi, e diviene materia altamente interessante il declinare la politica che dee dare all'Europa non solo il riposo esterno, ma la pace e la stabilità. Le forze militari hanno compressa la forza delle rivoluzioni; noi ci ralleghiamo senza dubbio che un male sì grave siasi vigorosamente arrestato, perchè crediamo che il trionfo della parte opposta avrebbe sparso sul mondo infinite calamità, e fatta tornar alla sorgente la corrente della libertà e della civiltà. Ma se per ora è finita la contesa, le questioni che ne nascono susseguentemente sono massime ed urgenti.

Da quali principii sono guidati gli affari di Europa? Con quali mezzi si adempieranno i desiderii e le speranze delle nazioni intelligenti? Che dobbiamo attendere quando gli affari saranno tornati nel loro canale naturale? Chi restituirà quell'unione e confidenza tra governanti e governati, senza cui nessun Stato è potente, prospero o sicuro? Come si allontanerà lo scoppio di una novella rivoluzione?

Rispondere a queste quistioni è debito di ogni statista. Nella foga del conflitto può bastare il provvedere ai pericoli del giorno: non è essenziale guardar oltre. I mezzi di repressione non curano il male. Confessiamo che pur non avendo esitato a difendere quelle provisioni che evidentemente erano necessarie a vincere l'anarchia, non ci siamo mai illusi sull'estremo pericolo in che s'incorreva abusando di dette provisioni, ed anche in quest'ora di apparente successo sovra ogni punto dell'orizzonte, scorgiamo come poco di reale e permanente siasi compiuto. Il

movimento che seguì la rivoluzione di febbrajo ebbe meschini capi, delusioni e pervertiti principii: ma non possiamo pensare si male dell'età in cui viviamo da supporre che l'effetto delle sue più grandi aspirazioni per la libertà sarà semplicemente di cadere concitata sotto i piedi del dispotismo militare. Vogliamo bastante libertà da salvare la società, ma bastante ordine per salvare la libertà. Se l'influenza di questa contrada si fosse cautamente esercitata, essa avrebbe prodotto nei consigli d'Europa i più benefici effetti. Ma mentre noi abbiamo fatto troppo poco per ottenere la gratitudine e la confidenza del partito popolare in qualunque contrada estera, noi abbiamo ispirato un incurabile odio e diffidenza verso gli agenti inglesi in petto ad ogni ministro che potesse aver influenza in questi affari. La Russia e la Gran Bretagna erano le due potenze che potevano starsi in disparte durante il caldo della mischia aspettando. Ciò fecero con diversi sentimenti e diverse speranze. Da esso dipendeva non lo stato transitorio e perplesso dell'Europa, ma il suo avvenire. Il risultamento comincia ora a farsi conoscere, e mentre il potere dell'Inghilterra fu sciupato, e si abbandonarono i principii stabili della sua politica, il potere della Russia crebbe grandemente, tantochè la libertà e l'indipendenza dell'Europa ne sono in pericolo. Per parlare chiaramente, l'alleanza russa, a cui fu tratta l'Austria per le cose d'Italia e di Germania, domina ora il gabinetto di Vienna. La parte che l'Austria dee rappresentare nelle cose di Germania e dell'Europa centrale è, checchè si voglia, necessariamente russa. La Baviera e il Wurtemberg aderiscono alla stessa combinazione.

Nè ci maraviglierebbe il vedere che la politica della Francia, per quanto concerne gli Stati del continente, seguisse la stessa direzione, e che le opinioni personali e i desiderii di Luigi Napoleone promovessero stretta alleanza col gabinetto di Pietroburgo. Certo è che questi fatti abilmente usufruttati dal conte Nesselrode, e potentemente secondati dagli eserciti imperiali in Ungheria, accrebbero il potere della Russia nella Germania meridionale come non era mai stato per lo innanzi, o che essa è divenuta arbitra degli eventi in quella parte del continente. È da notarsi che detta parte di continente è appunto quella in cui la parte repubblicana si mostrò più ardita e violenta. I cantoni svizzeri offrono un asilo ai liberi corpi di politici rifugiati dell'Europa. I governi minori non sono abbastanza forti per contenere i loro proprii sudditi disaffezionati, molto meno a respingere gli attacchi delle bande erranti di sediziosi. Baden è solo tenuto in soggezione dalle truppe prussiane, e brevemente ivi solo si possono temere, se in alcun luogo si possono temere, delle turbolenze. L'opinione espressa dal gabinetto russo avrà perciò la più grande influenza sui destini di quella vasta serie di Stati che dalle sorgenti del Reno e del Danubio si stendono fino alle sue frontiere. La politica di questi Stati sarà guidata da un sistema, e di quel sistema, Niccolò terrà le chiavi. Ma mentre noi osserviamo questa mutazione nella distribuzione politica del continente con ansietà e rammarico, speriamo ancora che il Gabinetto russo protesterà contro le violente e dispotiche intenzioni che ordinariamente gli s'imputano. Se l'oggetto di Niccolò fosse la conquista egli potrebbe colorire il suo disegno in Oriente: ma se è animato da un lodevole desiderio di preservar il potere ed assicurar i dominii de' suoi alleati dalle aggressioni rivoluzionarie, egli dee sapere che nel presente stato del mondo nessun governo può esistere a dispetto della volontà della nazione o coll'odiata aiuto delle baionette estere, e che la restaurazione dell'ordine e della pace dipende dalla moderazione.

GERMANIA

FRANCOFORTE 1 settembre.

Il Maggiore Deetz, Comandante della città, ha dato le disposizioni necessarie al ricevimento del Vicario dell'Impero.

L'avviso seguente venne affisso il 28 agosto alla Borsa di Stettin:

„Io informo il commercio che il trattato di navigazione, conchiuso il 3 giugno 1837 fra la Prussia ed i Paesi-Bassi, venne denunciato dal governo prussiano, di modo che cesserà di aver effetto a partire dal primo gennajo 1850. Tuttavolta, per non lasciare le relazioni internazionali senza una base riconosciuta fino al tempo della conclusione di un nuovo trattato, il governo del Re, denunciando il trattato, vi aggiunse la proposizione accettata dal governo dei Paesi-Bassi, di mantenere dopo il primo gennajo 1850 e fino a nuovo ordine lo stato di cose prestabilito da questo trattato, e quindi non succederà verun cangiamento senza che l'una delle due parti ne dia avviso sei settimane prima.

„Berlino, 18 agosto 1849.

Il Ministro del Commercio
VAN DER HEYDT.

(Jour. de Francof.)

ALTRA DEL 4.

Ieri sera circa le 7 giunse l'arciduca Giovanni, Vicario dell'impero, che è stato accolto con gran festa. Oggi va a Darmstadt per visitare il granduca di Assia e la regina di Grecia. (F. T.)

PRUSSIA

BERLINO 29 Agosto.

Il ministero, assicurato dell'adesione delle due Camere alla sua politica, si affretta a fare atti decisivi: il 27 agosto ha inviato a tutti gli Stati di Germania che non hanno per anco aderito definitivamente al suo progetto di costituzione germanica una nota in cui accorda loro un termine perentorio di due settimane. Passato questo tempo, la Prussia procederà subito a convocare la Dieta germanica. Il governo pensa mettersi nel campo dell'azione, sperando così di conseguir dall'Austria e dalla Baviera più di quello che risulti sinora dalle trattative. (Gazz. Ticinese.)

Si dà per certo che il gabinetto di Vienna abbia fatto la seguente proposta al gabinetto prussiano:

La Prussia cogli Stati che annuirono alla alleanza del 26 maggio, come Confederazione del nord della Germania, conchiude coll'Austria e cogli Stati che si uniranno ad essa (Confederazione del sud) un trattato pel quale tutti i governi tedeschi resteranno fra loro nei rapporti in cui si trovano in virtù dell'atto federale del 1815; solo gli Stati del Nord della Germania si uniranno più strettamente alla Prussia, e quelli del sud all'Austria.

Non si sa come sia stata accolta tale proposta dal nostro gabinetto prussiano.

(Journ. de Francof.)

ALTRA DEL 31.

Il Conte Wrba, Ajutante di campo dell'Imperatore d'Austria, è giunto qui incaricato di una missione speciale. Pare che questa concerna i negoziati recenti ai quali si diè principio dalle Corti di Vienna e di Berlino relativamente allo scioglimento definitivo della questione tedesca.

BADEN.

Le truppe prussiane che sono in questo Granducato vanno diminuendo, quindi innanzi non vi saranno guarnigioni che nelle città principali, dove le truppe saranno possibilmente acquartierate. Nel prossimo anno, solamente Costanza, Stockach, Offenburg, Kehl, Friburgo, Rastadt, Baden, Karlsruhe, Bruchsal, Mannheim ed Heidelberg avranno guarnigioni prussiane, della forza totale di 18,000 uomini. Nulla di certo si sa di Rastadt; ma sembra che la guarnigione di questa fortezza sarà mista di prussiani, assiani e meckleburghesi.

(Gazz. Ticinese.)

BAVIERA

MONACO 1 Settembre.

Oggi è qui arrivato il re di Wurtemberg, che ha avuto a Linz una conferenza col principe di Schwarzenberg, presidente del Consiglio de' ministri di Vienna. Il re, appena giunto, ha avuto una conferenza di due ore col ministro bavarese Von der Pfordten. (F. T.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 30 Agosto.

La Presse di Vienna del 29 agosto ha da un suo corrispondente di Berlino, in data 28 corrente, il ragguaglio intorno l'impressione che produssero nel parlamento e nel pubblico prussiano, il discorso del signor de Bulow e l'altro discorso di Radowitz.

L'esposizione del sotto segretario di stato nel ministero degli esteri, può considerarsi (dice la Presse) come un riassunto della politica prussiana in Germania, quale commento a tutte le note circolari, a tutti i progetti che furono proposti; i punti di partenza non sono nuovi, gli argomenti sempre quelli stessi che furono già le tante volte confutati. Il signor di Bulow vuol dimostrare anzitutto la necessità d'una confederazione prussiana, eppure troviamo già nell'introduzione del suo discorso la confessione che la vecchia confederazione poteva forse convenire anche nelle presenti circostanze, e nella chiusa troviamo poi un tetro pensiero di rassegnazione pel caso che non si potesse attivare la nuova confederazione.

I documenti che il governo di Prussia presentò alle Camere, dovrebbero servire a convalidare gli argomenti degli oratori. Essi dividonsi in due parti, la prima delle quali racchiude le trattative intorno alla confederazione del 26 maggio e il progetto della nuova costituzione, l'altra le proposte fatte al gabinetto austriaco riguardo all'unione. Noi principieremo col dare ai nostri lettori i progetti d'unione stati recati a Vienna dal generale prussiano sig. de Canitz.

In uno dei memoriali che il gabinetto prussiano ebbe consegnati al generale, havvi esposta la necessità di un accordo fra i due governi (Austria e Prussia), e ciò per mantenere la pace e l'ordine pubblico contro la rivoluzione che dovunque si propagava, e v'era inoltre espresso il pensiero di un'eterna unione tra la Germania colla egemonia della Prussia da una parte, e dello stato austriaco dall'altra, scorgendo l'impossibilità per l'Austria di sottostare a un potere centrale esecutivo e ad una rappresentanza nazionale germanica.

La Prussia voleva assumersi di richiamare in vita l'unione rimpetto agli altri governi tedeschi ed alla rappresentanza nazionale. L'attivare l'unione, avuto

riguardo ai diritti delle genti, doveva essere il comune assunto dell' Austria e della Prussia.

La Prussia chiedeva dall' Austria la piena libertà di poter formare uno stato federale nella Germania, e domandava frattanto il trasferimento del potere centrale nelle mani del re.

A queste proposte seguiva il seguente progetto d' unione :

Basi fondamentali di un atto federale.

1. L'unione germanica è una federazione indissolubile dei diritti delle genti e consiste :

- a) dalla monarchia austriaca, e
- b) dallo stato federativo germanico.

I rapporti del Posen, Schleswig-Holstein, Lauenburgo, unitamente al Limburgo, saranno regolati da trattati addizionali.

2. Nessuno dei membri ha la libertà di separarsi. L'accettazione di nuovi membri esige l'acconsentimento di tutti gli altri. I cambiamenti nell'attuale possesso dei membri dell'unione non possono far nascere dei cambiamenti nei diritti e doveri di essi rispetto all'unione; le volontarie cessioni di singole parti del territorio dell'unione abbisognano del consenso dell'unione.

3. Lo scopo dell'unione germanica è il mantenimento dell'esterna ed interna sicurezza, come pure il reciproco benessere dei suoi membri.

4. Fra i membri dell'unione regnerà eterna pace; le contese tra i due membri sono da rimettersi a richiesta di una o dell'altra delle parti a una delle supreme corti di giustizia quale ultima istanza.

5. Il territorio di unione è rimesso all'estero un territorio comune in quanto che ogni aggressione contro di esso, da qualunque parte venisse fatta, e qualunque fosse il confine minacciato, sarà respinta sempre colle forze comuni.

6. Se uno dei due membri si trovasse costretto a una guerra offensiva, sta in lui a persuadere l'altra parte, che quella guerra rendesi necessaria nel comune interesse dell'unione. Solo con questa promessa la guerra diviene causa comune dell'unione.

7. Le reciproche prestazioni dei due membri dell'unione nei casi indicati nei paragrafi 5 e 6 saranno regolate da un' apposita convenzione.

8. I due membri dell'unione conservano il diritto di alleanza e di trattati con stati esteri, senza che ne derivi un obbligo per l'unione. Però nessuna di queste alleanze può contenere delle determinazioni, che mettano in pericolo la sicurezza dell'unione e de' suoi membri.

9. L'unione nomina o consegna le credenziali a tutti i rispettivi ambasciatori all'estero. Le attivazioni di queste ambasciate nel diritto delle genti avranno luogo in nome e per ordine dell'unione germanica. Le ambascierie ricevono le loro istruzioni dalla unione, e avanzano a questa i loro rapporti. L'oc-

cupazione dei posti diplomatici succede secondo un turno da regolarsi tra i due membri dell'unione.

10. Resta libero a ognuno dei due membri di mandare, per iscopi speciali, plenipotenziari ai governi esteri. Questi ricevono allora le credenziali e le istruzioni dal rispettivo membro, ma dovranno tener sempre informati gli ambasciatori dell'unione stabiliti nel luogo, di tutte le loro pertrattazioni.

11. Tutti i consolati saranno istituiti dalla unione, ed amministrati in nome suo.

12. Le attuali fortezze federali divengono proprietà dell'unione, e saranno amministrate in nome di essa.

13. Saranno iniziate senza indugio trattative speciali, onde raggiungere ogni possibile reciprocità fra entrambi i membri dell'unione riguardo alla libera tras migrazione, la tutela dei tribunali, e il libero commercio, gli interessi commerciali, la navigazione, le poste e le strade ferrate, le monete, i pesi e le misure, l'emigrazione ec.

14. Un direttorio permanente composto di quattro membri servirà di organo per la direzione degli affari della unione. L'Austria ne manda due, la Prussia e gli altri Stati tedeschi ne mandano altri due. La presidenza degli affari sarà assunta dall'Austria. Il direttorio dell'unione prende la sua sede a Ratisbona.

15. I membri del direttorio possono venir chiamati in ogni tempo da quelli che diedero loro il pieno potere. Essi debbon riferirsi alle istruzioni che loro pervengono dei poteri costituzionali di entrambi i membri dell'unione, e si rivolgeranno a questi in tutti i casi che non potessero andare di accordo nelle loro deliberazioni.

Di questo progetto fu altre volte parlato per esteso da vari giornali tedeschi; ora esaminiamo l'essenziale che riguarda l'Austria.

1. La Prussia permette all'Austria di rimanere un'Austria.

2. Per questa concessione l'Austria non deve frapporre alcun ostacolo perchè la Germania si concentri nella Prussia, o, per parlare più ministerialmente, che la Prussia si estenda nella Germania.

3. Se l'Austria vuole guerra o pace, se ella vuol mandare ambasciatori ec., dovrà in avvenire domandare il permesso presso il Re della Prussia.

4. L'Austria può sperare un soccorso, qualora ella si giustifichi esattamente di meritarlo.

Il gabinetto imperiale rifiutò queste splendide proposte con un incredibile accecamento; esso espone i suoi pareri intorno alle esigenze della Prussia in un suo memoriale, del quale parleremo un'altra volta.

Una corrispondenza del Lloyd di Vienna da Venezia di data 27 agosto dice essere stato calcolato che l'assedio di Venezia abbia costato 10,000 morti,

15,000 invalidi e malati, e un milione di fiorini per materiali di guerra stati consumati. Un altro milione avrebbero ora a costare le riparazioni delle fortificazioni; 200,000 fiorini sarebbero necessari a riparare il ponte della laguna.

ARRIVI

DAL GIORNO 8 AL GIORNO 9 SETTEMBRE.

Boldoni Camillo, di Sorrento, Proprietario, da Firenze.
Cubas Giovanni, di Spagna, Proprietario, da Palestrina.
Isambert Alfredo, di Parigi, Possidente, da Parigi.
Marriscalco Giuseppe, di Palermo, Possidente, da Firenze.
Roddiger Enrico, di Trieste, Commerciante, da Firenze.

DAL GIORNO 9 AL GIORNO 10 SETTEMBRE.

Antoni Antonio, di Corsica, Proprietario, da Francia.
Boidi P. Bartolomeo, di Piemonte, Barnabita, da Napoli.
Bruno Pietro, di Torino, Possidente, da Vetralla.
Bersani Giuliano, di Toscana, Impiegato, da Firenze.
Chlari Rovello, di Firenze, Comico, da Terzi.
Daldosso Vergnano Francesca, di Venezia, Comica, da Terni.
D'Abia F., di Spagna, Veterinajo, da Velletri.
Emilio Giovanni, di Spagna, da Velletri.
Ferrieri Giulio, Particolare, da Napoli.
Kunzer Francesco, di Prussia, Avvocato, da Firenze.
Lattirada Carlo, Barnabita, da Napoli.
Riquelme Giuseppe, di Spagna, da Velletri.

PARTENZE

DAL GIORNO 8 AL GIORNO 9 SETTEMBRE.

Clemens E., di Bergamo, Possidente, per Bergamo.
Massari Giuseppe, di Vicenza, Commerciante, per Viterbo.
Noci Giacomo, di Venezia, Gioielliere, per Vicenza.

DAL GIORNO 9 AL GIORNO 10 SETTEMBRE.

Amantini Bernardo, di Urbino, Religioso, per Turchia.
Capello Gaspare, di Russia, per Napoli.
Carbonacci, Capitano del Genio, per Firenze.
Cipolla Antonio, di Napoli, per Napoli.
Degeurgi Dhulle, del Belgio, Possidente, per Marsiglia.
Forti Luigi, di Milano, Possidente, per Lombardia.
Lazzola Carlo, di Genova, Capitano, per Civitavecchia.
Martin Giovanni, Luogotenente del Genio, per Firenze.
Marchini Lorenzo, di Padova, Pittore, per Civitacastellana.
Phaves Guglielmo, di Russia, Gentiluomo, per Toscana.
Polidori Augusto, di Napoli, per Napoli.
Rocci, Maggiore del Genio, per Firenze.
Raimondi Luigi, di Roma, Dottore, per Firenze.
Valkonski Gregorio, di Russia, Principe, per Napoli.
Valburg Giovanni, di Sicilia, per Napoli.
Vagli Giuseppe, di Milano, Pittore, per Milano.
Villa Giuseppe, di Sardegna, Possidente, per Toscana.
Zuffet Dionisio, di Francia, Pittore, per Napoli.

AVVISI

Avviso di affitto

Andando nel prossimo Novembre a scadere l'affitto della casa Vigne spettanti ai Patrimonii dell'Ecce. sig. Conte Luigi Carpegna, una delle quali posta fuori la Porta di S. Pancrazio in contrada il Pidochio, e l'altra con suo separato cannone fuori la Porta Cavalleggeri in contrada Torre Rossa. Chiunque volesse accedere all'affitto di esse, potrà portarsi la sua offerta chiusa e sigillata nell'Ufficio del Franchi Notaro, per esser quindi presa in considerazione, restando stabilito il termine a ricevere le offerte a tutto il giorno 10 del prossimo mese di Ottobre.
Roma 9 Settembre 1849.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Con Rescritto del giorno 26 Agosto p. p. degli Emi e Rmi sigg. Cardinali componenti la Commissione Governativa di Stato, esibito negli atti dell'infrascritto Notaro in luogo e vece del defunto Canonico Andrea Maltei, è stato surrogato in Economia del Patrimonio del sig. Giuseppe Lelli di Tivoli, il Rev. Sacerdote D. Domenico Francisci. Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1596 del Reg. Leg. Roma 12 Settembre 1849.
Fabio Ranuzzi Not. della Segnat.

Lunedì 17 corrente, alle ore 9 antimeridiane in punto, nella casa posta alla via delle Murate n. 9, ad istanza della signora Anna Ripamonti Vedova di Alessandro Morelli, qual Madre Tutrice e Curatrice dei sigg. Luigi, Adelaide, Antonio, Carlo, Francesco, Cesare, Felice ed Ernesto Morelli, quali figli ed eredi intestati del detto defunto Alessandro Morelli, col ministero di me Notaro, e coll'opera dei rispettivi periti, si darà principio all'Inventario legale dei beni ereditari dal predetto defunto lasciati, sotto tutte le riserve di ragione.
Si deduce a pubblica notizia a chiunque possa avervi interesse a forma del §. 1548 dell'attuale Reg. Leg. e Giud. Roma 12 Settembre 1849.
Per Giacomo Fratocchi Not.
Pietro Fratocchi Sost.

Si deduce a notizia di chiunque che l'Illmo sig. Avv. Solfredini Assessore Civile di Roma il giorno 4 Settembre sull'istanza del sig. Giuseppe Borgnana per il giurisdizione contro i minori sig. Gioacchino e Salvatore fratelli Giannini, ha deputato in Curatore ad litem il sig. Antonio Sciarra Proc. di Collegio, e come più diffusamente dall'ordi-

nanza notificata il giorno 7, e affissa il giorno 10 suddetto a forma di legge, e s' inserisce a termini dell' §§. 1612 e 1596 del vigente Reg. Leg. e Giud.
Reginaldo Nascimbene Proc.

La seconda Sezione del Tribunale Civile di Roma ha emanato la seguente Sentenza fra i signori Giuseppe Papi, gli eredi del fu Camillo Mazzetti, ed i signori Prospero e Filippo Martelli.

Udienza del 4 Settembre 1849. - Il Tribunale ordina la chiamata a causa del legittimo rappresentante i minori Gio. Batt. e Gaetano Truzzi, ed i sigg. Mangani e Cervelli, nel resto differisce la causa alla prima dopo utile presente Franchi per gli eredi Mazzetti e delega ec.

Si notifica per affissione all' sigg. Prospero e Filippo Martelli la soprascritta Sentenza per ogni effetto di ragione, perciò ec.

S' inserisce a forma del §. 483.
Giuseppe Ceccarelli Proc.

Tribunale Civile di Roma in economico, ossia l'Illmo sig. Avv. De Santis.

Li 12 Settembre 1849. - Ad istanza del signor Giacomo Natalucci, s'infirma Pietro Dottor Ortenzi per la seconda volta per incognito domicilio, a comparire il giorno 18 corrente a mezzo giorno in punto, per rispondere all'istanza diretta ad ottenere il pagamento di sc. 3 e sentir emanare l'opportuno Decreto.

Il Cancelliere Viola.

Il Trib. di Commercio di Roma ha emanato la seguente Sentenza.

Nella Causa tra il sig. Pietro Scotto, attore, rapp. dal sig. Ercole Perucchini Proc. da una parte, ed i signori Capitano Silvestro Tomei, reo convenuto contumace, ed Andrea De Angelis per ogni effetto legale.

Invocato il nome SSmo di Dio.
Il Trib. prefigge al convenuto Capitano Silvestro Tomei il termine di giorni 8 all'effetto di proseguire il trasporto del Cesso, di cui trattasi, da Fiumicino in Roma a forma in tutto, e per tutto del contratto, ossia polizza di carico: quale termine trascorso inutilmente, premessa innanzi al Governatore del Porto di Fiumicino coll'opera di un pubblico pesatore, e di un perito occorrendo da nominarsi dal Governatore, una esatta descrizione della quantità, e qualità del Cesso controverso, e dei vizi de' quali possa essere affetto, autorizza l'attore Pietro Scotto a caricarlo in tutto, o nella qualità ricevibile a forma della polizza medesima, condurlo in Roma al Porto di Ripa Grande a tutto carico, e spesa del convenuto, e dal detto Porto ai proprii magazzini a spesa, e carico di esso attore; riserva al detto attore ogni diritto, ed azione per i pretesi danni se, e come di ragione; autorizza inoltre l'attore medesimo a de-

positare nella Depositeria Camerale l'ammontare dello stabilito trasporto, dedotte le spese occorrenti per quello da farsi da Fiumicino a Roma, non che quelle del presente giudizio, alle quali in ambedue i casi condanna il convenuto: e delega il Giudice supplente sig. Galletti.

Proferita nella pubblica udienza del giorno 7 settembre 1849 e redatta, e tassate le spese in sc. 14. 05, oltre quelle di spedizione, e notifica della presente Sentenza. - Ignazio Avv. Baccelli Presidente - Raffaele Candi Giudice. - Vincenzo Galletti Giudice supplente. - Per il Cancelliere Giovanni Vannucci, Lenti Sostituto. - Reg. a Roma li 12 settembre 1849 per sc. 1 Pieratti Prep. - Per copia conforme ec. - Si ordina, e comanda a tutti i Corsari ec.
L. Calvini Prot.

Si notifica per affissione al sig. Cap. Silvestro Tomei, d'incognito domicilio, e dimora nello Stato, e nell'Estero, la presente Sentenza per tutti gli effetti di legge.
E. Perucchini Proc.
Roma li 12 settembre 1849. Affissa copia a forma del §. 483 del Reg. Leg. e Giud.

M. Quattrocchi Curs.

Trib. Civ. di Roma secondo Turno.

Ad istanza del sig. Principe D. Marcantonio Borghese, rapp. dal Proc. Antonio Vasselli.

Dopo la contumacia del 13 corrente si citano gli infrascritti per la seconda volta per affissione e Gazzetta stante la loro incognita dimora e domicilio, a forma del §. 483, a comparire nella prima udienza dopo 8 giorni, e salvo ec. Attesochè li citati a forma del patto non hanno costruito li fabbricati del valore di sc. 12,000, così in forza della convenzione 15 Aprile 1848 sentirsi prefiggere un termine a depositare nella Cassa dell'Istante sc. 8000 a forma del patto, quei termine inutilmente scorso, decretare la risoluzione del contratto, dichiarare la convenzione suddetta come non avvenuta, rilasciarsi l'ordine esecutorio di espulsione dai locali occupati nel così detto Palazzo Doria in Nettuno, colla condanna alle spese.
Sigg. Giovanni Chevillet, e Luigi Montobbio. Affissa oggi 13 Settembre 1849.

G. Carfagni Curs.
Antonio Vasselli Proc.

Avviso di vendita giudiziale di stabili.

Il Pubblico è prevenuto, che sotto il giorno 25 Settembre 1849 alle ore 10 antimeridiane e seguenti, in una delle Sale del Palazzo Comunale di Viterbo, in contrada la Piazza della Comune, si procederà alla vendita giudiziale del Fondo stabile qui appresso descritto eseguito in virtù di Ordinanza di Mano-Regia del 10 Luglio 1848, rilasciata dall'Illmo ed Ecce. sig. Presidente del Tribunale Civile di Viterbo ad istanza dell'Illma Comunità di Tuscanella, e per essa il di lei Esattore sig. Demetrio Paolletti Possidente

domiciliato in Tuscanella, rapp. in Viterbo dal Proc. sig. Lodovico Ottati, con Processo verbale di pignoramento redatto dal Cursore Eustachio D'Andrea presso il Governo di Tuscanella, sotto il giorno 30 Settembre 1848 per la somma di sc. 216 62 e mezzo, sorte e spese contenute in detta Ordinanza, oltre le spese successive debitamente, trascritto all'Ufficio delle Ipoteche di Viterbo li 6 Dicembre 1848, e prodotto nella Cancelleria del Trib. Civ. di Viterbo il giorno 16 Gennaio 1849. Si previene perciò il Pubblico, e chiunque voglia accedere all'acquisto dell'indicato stabile, che nel predetto giorno ed ora, colla presenza ed assistenza degli Officiali voluti dalla legge, si procederà alla vendita giudiziale del medesimo a forma in tutto e per tutto delle vigenti leggi giudiziarie, alle quali dovrà aversi relazione.

Viterbo dalla Cancelleria del Tribunale Civile suddetta li 7 Settembre 1849.

Descrizione dello stabile da vendersi

Una casa posta in Tuscanella in contrada la Piazza della Rocca, composta di Cellaro e cantina al di sotto, di una sala, cucina, e tre camere da letto il primo piano, e di altra sala, cucina e tre camere da letto il secondo piano, con tutti i suoi annessi e connessi, confinante da una parte li beni Benucci, dall'altra li sigg. Ruzzi, Egisti, strada pubblica, salvi altri ec. - L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima riferito dal Perito Giacomo Casella nella somma di sc. 902 47 e mezzo, come alla di lui perizia prodotta nella Cancelleria del suddetto Tribunale.

Raffaele Archibuzzi Cancelliere.
L. Ottati Proc.

Avviso di vendita giudiziale. - In virtù di Sentenza emanata dall'Illmo e Rmo Monsig. Vicario Generale di Albano li 26 febbrajo 1849, si procederà alla vendita dell'infrascritto Fondo urbano. Per l'effetto fin sotto il di 28 Agosto anno suddetto è stato prodotto nella Cancelleria Vesuviana di Albano al fasc. 505 dell'anno 1848 il relativo Capitolato, e richiamata la Perizia formata dal sig. Domenico Contini Perito Architetto nominato d'ufficio, già in atti depositata. - L'incanto verrà eseguito in Albano nella sudd. Cancelleria, posta in via del Vescovado n. 19, nel giorno di Venerdì 5 Ottobre 1849 alle ore 10 antimeridiane, e si aprirà sopra la somma di sc. 103 valore risultante dalla suddetta Perizia.

Predio urbano situato nella città di Marino in contrada il Borgo, fuori di Porta Romana, consistente in un Tinello di due ambienti formati da un solo col mezzo di un arco, confinante da un lato e sopra col sig. Gio. Batt. De Marco, dall'altro colli sigg. Michele e D. Andrea Canonici fratelli Angelini e piazzetta, segnato col civico n. 13.
Luigi De Marco Proc.
Giuseppe Mandrella Curs.